

## **Programma Investimenti regionali aree protette annualità 2024 Programma 1**

### **PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA**

### **PROGETTO DI RIMBOSCHIMENTO ALL'INTERNO DELLA FORESTA DEMANIALE DI PIEVEPELAGO**

CUP\_ D88E24000110007

## **12 PIANO DI COLTURA E CONSERVAZIONE**

Il Tecnico Progettista:  
Dott. For. Andrea Santi



Visto:  
Il Responsabile del Progetto  
Geom. Gabriele Mordini



**Pievepelago, 11 settembre 2024**

### Schema di Piano di Coltura e Conservazione

*L.R. 4 settembre 1981, n. 30, art. 10;*

*Regolamento forestale regionale n. 3/2018, art. 11;*

*D. Lgs. 34/2018 Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, art. 6;*

*Decreto Interministeriale 28 ottobre 2021 n. 563765 "Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale", art. 5*

*Decreto Dipartimentale n.64807 del 9 febbraio 2023 "Norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale", punto 4.*

COMUNE PIEVEPELAGO PROVINCIA MODENA

LOCALITÀ SANT'ANNA PELAGO – ACQUE CHIARE

#### TIPOLOGIA DI INTERVENTO:

☐ Imboschimenti – creazione di nuovi boschi ettari \_\_\_\_\_

☒ Rimboschimenti ettari 3,8

☐ Altri interventi \_\_\_\_\_ ettari \_\_\_\_\_

INDIRIZZO: SANT'ANNA PELAGO – ACQUE CHIARE

PROPRIETÀ TERRENI: PATRIMONIO FORESTALE INDISPONIBILE (DEMANIO) DELLA REGIONE EMILIA – ROMAGNA, GESTITO TRAMITE APPOSITA CONVENZIONE DALL'ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE

## A – PREMESSA

- Superficie totale di intervento (ha): 3,8
- Composizione specifica e forma di governo del soprassuolo su cui si è intervenuti (per interventi su boschi preesistenti): fustaia adulta, coetanea e di origine artificiale di abete rosso, misto a faggio, abete bianco e pino nero
- Natura dei terreni su cui si è intervenuti (in caso di rimboschimento/rinfoltimento descrivere l'area forestale su cui si interviene e le motivazioni per cui l'area è temporaneamente priva di vegetazione e necessità dell'impianto): La particella assestamentale (UdC) 26 si trova su un medio versante, prevalentemente ad esposizione nord-est, con quote comprese fra 1320 e 1340 metri, la pendenza è compresa tra 10 e 25%, su circa il 30% della superficie si rilevano ristagni di acqua. La superficie complessiva della particella è 13,85 ha. Nei pressi della struttura Cà della Guardia e nella parte centrale sono presenti due radure con vegetazione di megaforbie e piante nitrofite. Sul confine est, nella parte centrale, confinante con la strada camionabile è presente un'area pic-nic dotata di fontana, tavoli e barbecue in pietra. Il soprassuolo è costituito da una fustaia adulta, coetanea e di origine artificiale di abete rosso, misto a faggio, abete bianco e pino nero. Nella parte settentrionale il faggio è prevalente. La densità è elevata ed il grado di copertura pari al 100%. L'età approssimativa è compresa tra i 45 e 65 anni. La rinnovazione è sufficiente a prevalenza di abete bianco. Nelle due radure presenti si segnala invece una rinnovazione abbondante sotto lo strato di megaforbie e altre erbacee costituito da abete bianco, abete rosso, salicone, frassino, sorbo degli uccellatori, acero. All'interno del popolamento lo strato arbustivo è scarso e formato da Vaccinium myrtillus. Allo stato attuale è presente una forte infestazione da bostrico Ips typographus su oltre 5,8 ha di superficie. L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale sta predisponendo una procedura di vendita in piedi delle piante colpite dallo scolitide. Una volta concluse le operazioni di taglio e sgombero si renderà quindi necessario un intervento di rimboschimento al fine di ricostituire la compagine forestale.
- Tipo di intervento, descrizione e obiettivi dell'intervento: Gli interventi proposti sono lavori di rimboschimento e di miglioramento forestale ascrivibili alla categoria di opere OG 13 e, più precisamente, si propone di effettuare:
  - Tracciamento per il rimboschimento;
  - Messa a dimora di piantine forestali;
  - Realizzazione di recinzione con rete metallica zincata;
  - Cure colturali negli anni successivi nelle aree rimboschite.

Il tracciamento del rimboschimento serve per definire la posizione dove verranno messe a dimora le piantine forestali. Il sesto di impianto sarà a quinconce, con andamento sinusoidale finalizzato a seguire il più possibile il limite del soprassuolo confinante con l'area di intervento e rendere così il più naturaliforme possibile l'impianto. Il sesto di impianto inoltre non sarà rigido ma seguirà l'andamento del terreno, verranno lasciate fasce di rispetto lungo i piccoli corsi d'acqua presenti e potrà variare in base alla presenza/localizzazione delle vecchie ceppaie presenti. Inoltre l'andamento terrà conto dei nuclei di rinnovazione naturale presenti, assecondando anche in questo caso la loro forma e distribuzione e dell'importanza di creare piccole buche/radure all'interno dell'impianto. Il fine è quello di creare una struttura movimentata e naturaliforme all'impianto affinché si inserisca in modo meno impattante nel complesso forestale in cui verrà realizzato. Inoltre il sesto di impianto terrà conto della presenza e distribuzione di esemplari ben affermati di rinnovazione naturale, anche distribuiti per singoli pedali.

Si prevede di mettere a dimora le piantine con un sesto di impianto di 3m x 3m, corrispondenti a circa 1.500 piante/ha, valore che potrà variare in base a quanto sopra descritto in fase di esecuzione dei lavori.

Si prevede di utilizzare specie forestali autoctone, privilegiando la creazione di gruppi misti volti ad aumentare la resilienza del futuro popolamento maturo. Ognuno di questi gruppi verrà "schermato" con una messa a dimora di specie più eliofile e di arbusti, anche spinosi, al fine di proteggere gli individui di avvenire dal morso degli ungulati, particolarmente presenti ed attivi nella zona.

La messa a dimora di piantine forestali va eseguita utilizzando piantine forestali, appartenenti a specie arboree ed arbustive tipiche locali fornite a radice nuda e di età non superiore ai 2 anni. Tale lavorazione prevede l'apertura manuale di buche di cm 40x40x40 e il collocamento a dimora delle piantine. Viene prevista inoltre la ricolmatura con compressione del terreno adiacente le radici delle piante. Particolare attenzione dovrà essere posta nel corretto posizionamento dell'apparato radicale che dovrà essere il più verticale possibile, così come la parte epigea delle piantine al fine di evitare lo sviluppo di soggetti inclinati o con curvature a livello del colletto. Nella fase preliminare alla messa a dimora si dovrà porre particolare cura nella conservazione delle piantine, prevedendo, se necessario, la imbozzinatura (consistente nella prolungata immersione in bozzima delle radici di piante da mettere a dimora), la spuntatura delle radici, il deposito in razionale tagliola.

Per il rimboschimento si prevede di utilizzare 5.700 piantine forestali di cui 4.560 appartenenti a specie arboree e 1.140 a specie arbustive.

Al fine di preservare le piantine messe a dimora dal morso degli ungulati selvatici, particolarmente presenti nell'area, si prevede la costruzione di una recinzione perimetrale all'area di impianto. La recinzione sarà realizzata con rete metallica zincata dell'altezza di m. 2,00, sorretta e tenuta in tensione da pali di castagno di diametro cm15 – 20 e della lunghezza di m 2,50, posti ad una distanza di m 2,50, compresi puntoni e tiranti nelle deviazioni di apertura (larghezza m 3,00) per l'accesso ai mezzi per le manutenzioni e/o antincendio.

Le cure colturali necessarie negli anni successivi nelle aree oggetto di intervento verranno valutate puntualmente ed annualmente in base all'andamento stagionale, allo sviluppo e all'accrescimento delle piantine messe a dimora e allo sviluppo della vegetazione erbacea. Tali valutazioni terranno conto anche dell'azione positiva di ombreggiamento e di protezione dagli ungulati svolta dallo strato erbaceo e dalle megaforbie che, presumibilmente, si svilupperanno anche nell'area in oggetto una volta eliminata la copertura arborea presente allo stato attuale come avviene nelle due radure presenti nell'area.

Le cure colturali, se necessarie, consisteranno nello sfalcio meccanico dello strato erbaceo tra le file delle piante messe a dimora, rilasciando sul terreno il materiale tagliato favorendo così la restituzione dei nutrienti e la conservazione dell'umidità del suolo.

Durante tali operazioni verrà anche rilevato il grado di attecchimento delle piante messe a dimora tramite conteggio delle fallanze. In base ai risultati ottenuti verrà quindi valutata la necessità di intervenire con eventuali risarcimenti.

- Le caratteristiche degli interventi effettuati e delle particelle catastali interessate, sono riportate schematicamente nella seguente tabella riepilogativa.

| PROSPETTO CATASTALE DEGLI INTERVENTI REALIZZATI E CORRISPONDENZA CON LA <u>EVENTUALE</u> RIPARTIZIONE IN PARTICELLE FORESTALI OSSIA UNITÀ DI COMPARTIMENTAZIONE (UdC) |                    |      |             |        |                               |                          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|------|-------------|--------|-------------------------------|--------------------------|
| UdC                                                                                                                                                                   | Tipo di intervento | Prov | Comune      | Foglio | Mappale (indicare se "parte") | Superficie di intervento |
| 26                                                                                                                                                                    | Rimboschimenti     | MO   | Pievepelago | 31     | 24                            | 8.602 mq.                |
| 26                                                                                                                                                                    | Rimboschimenti     | MO   | Pievepelago | 31     | 35                            | 4.272 mq.                |
| 26                                                                                                                                                                    | Rimboschimenti     | MO   | Pievepelago | 31     | 36                            | 20.716 mq.               |
| 26                                                                                                                                                                    | Rimboschimenti     | MO   | Pievepelago | 31     | 39                            | 4.410 mq.                |

Da allegare copia di planimetria catastale e eventuale carta della delimitazione delle particelle (UdC)

- Per l'impianto sono state utilizzate le seguenti specie e si sono seguite le seguenti modalità (lo schema è da ripetere nel caso si sia intervenuti in maniera differenziata, utilizzando differenti schemi di impianto su porzioni di terreno distinte)

| TABELLA RIEPILOGATIVA DELLO SCHEMA DI IMPIANTO              |                  |                       |
|-------------------------------------------------------------|------------------|-----------------------|
| Specie forestale                                            | %<br>n.piante/ha | Provenienza materiale |
| Abete bianco ( <i>Abies alba</i> )                          | 730              |                       |
| Acero di monte ( <i>Acer pseudoplatanus</i> )               | 46               |                       |
| Faggio ( <i>Fagus sylvatica</i> )                           | 3.648            |                       |
| Frassino maggiore ( <i>Fraxinus excelsior</i> )             | 45               |                       |
| Salicone ( <i>Salix caprea</i> )                            | 46               |                       |
| Sorbo degli uccellatori ( <i>Sorbus aucuparia</i> )         | 45               |                       |
| Biancospino ( <i>Crataegus monogyna</i> )                   | 500              |                       |
| Rosa canina ( <i>Rosa canina</i> )                          | 500              |                       |
| Sambuco nero ( <i>Sambucus nigra</i> )                      | 140              |                       |
| Densità tot. piante/ha<br>(previste a 4 anni dall'impianto) | 5.700            |                       |

*(schema da riportare solo per imboschimenti e rimboschimenti)*

Tenuto presente quanto espresso in premessa, le seguenti disposizioni costituiscono il “Piano di gestione semplificato” - "Piano di coltura e conservazione".

## **B - DISPOSIZIONI GENERALI**

- a) Il proprietario, o possessore dei terreni imboschiti, e chiunque subentri nella conduzione degli stessi, è tenuto alla custodia e alla corretta gestione delle superfici interessate dagli interventi al fine di assicurare la conservazione e il buono stato colturale dei soprassuoli boschivi, contrastando tempestivamente ogni causa avversa ed in particolare qualsiasi azione che possa provocare pericolo di incendio o altri danni al bosco ripristinando le condizioni da ogni danno occasionale eventualmente subito quando questa possa compromettere lo sviluppo e/o la rinnovazione del bosco o la funzionalità delle opere realizzate o ripristinate; allo scopo viene prescritto quanto segue:
- Dovranno essere posti in atto tutti gli interventi manutentivi e selvicolturali necessari e descritti dal Piano e le eventuali infrastrutture realizzate o ripristinate non possono essere destinate ad usi incompatibili con la normativa di settore.
  - Dovranno essere predisposti e mantenuti in efficienza gli accessi tali da consentire, nell'eventualità, i necessari interventi antincendio.
  - Dovranno essere realizzati i lavori di risarcimento (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell'impianto impiegando materiale di moltiplicazione conforme a quanto prescritto dal Decreto Legislativo n. 386/2003 e dalla L.R. n. 10/2007 e loro modifiche e integrazioni.
  - Non è autorizzato il pascolo fino alla completa affermazione dell'impianto.
  - Dovrà essere garantito il corretto scolo delle acque e mantenuta la funzionalità delle opere di regimazione delle acque ove necessario.
  - Eventuali materiali non biodegradabili impiegati nell'impianto (pacciamature, tutori, protezioni, tubazioni, ecc..) dovranno essere rimossi a fine utilizzo e comunque prima della dell'eventuale rischio di dispersione nell'ambiente e smaltiti nel rispetto delle norme vigenti.
- b) Il proprietario o possessore è a conoscenza che:
- i boschi oggetto di intervento sono soggetti al rispetto del Regolamento regionale forestale e a quanto disposto dal presente Piano; pertanto, si accetta di non destinare le superfici impiantate ad attività non compatibili con la conservazione e il mantenimento del soprassuolo in via di sviluppo e con l'uso dei terreni originato almeno fino alla conclusione del ciclo produttivo stabilito nel presente atto;
  - i "boschi" e le "aree forestali" riconoscibili tali ai sensi ed agli effetti delle leggi vigenti, sono soggette a vincoli di destinazione d'uso forestale conseguenti all'applicazione di specifiche normative (idrogeologiche, paesaggistiche, urbanistiche); in particolare, i boschi oggetto di intervento di cui al presente piano non possono essere trasformati in altro uso del suolo per un periodo di almeno 30 anni.

## **C - TAGLI INTERCALARI, GOVERNO, TRATTAMENTO,**

### **I. FORMA di GOVERNO e TRATTAMENTO e TURNO di UTILIZZAZIONE**

La Forma di governo del nuovo soprassuolo boschivo sarà necessariamente "ALTO FUSTO".

Il turno non sarà inferiore a 90 anni, verrà comunque definito dal Piano di Gestione Forestale in occasione della futura revisione (scadenza PGF in vigore 2035). Lo stesso valga per la forma di trattamento che verrà adottata.

## **II. TAGLI INTERCALARI - DIRADAMENTI – PREVENZIONE INCENDI**

### **Interventi selvicolturali, tagli intercalari e diradamenti previsti nel periodo di validità del piano:**

Trattandosi di nuovi impianti non sono previsti ulteriori interventi nel periodo di validità del presente piano, questi verranno definiti dal Piano di Gestione Forestale in occasione della futura revisione (scadenza PGF in vigore 2035).

Le cure colturali necessarie negli anni successivi nelle aree oggetto di intervento verranno valutate puntualmente ed annualmente in base all'andamento stagionale, allo sviluppo e all'accrescimento delle piantine messe a dimora e allo sviluppo della vegetazione erbacea. Tali valutazioni terranno conto anche dell'azione positiva di ombreggiamento e di protezione dagli ungulati svolta dallo strato erbaceo e dalle megaforbie che, presumibilmente, si svilupperanno anche nell'area in oggetto una volta eliminata la copertura arborea presente allo stato attuale come avviene nelle due radure presenti nell'area.

Le cure colturali, se necessarie, consisteranno nello sfalcio meccanico dello strato erbaceo tra le file delle piante messe a dimora, rilasciando sul terreno il materiale tagliato favorendo così la restituzione dei nutrienti e la conservazione dell'umidità del suolo.

Durante tali operazioni verrà anche rilevato il grado di attecchimento delle piante messe a dimora tramite conteggio delle fallanze. In base ai risultati ottenuti verrà quindi valutata la necessità di intervenire con eventuali risarcimenti.

### **Interventi selvicolturali intercalari prevedibili per il periodo successivo alla scadenza del piano -**

#### **Orientamenti gestionali di lungo periodo (non hanno valore né prescrittivo, né autorizzativo):**

Diradamenti dal basso volti a eliminare le piante secche e favorire lo sviluppo degli esemplari migliori e la formazione di un soprassuolo resiliente. Tali interventi verranno definiti dal Piano di Gestione Forestale in occasione della futura revisione (scadenza PGF in vigore 2035).

Al fine di prevenire incendi boschivi nelle eventuali zone di interfaccia con le aree edilizie dovranno essere assicurate opportune manutenzioni come, ad esempio, eliminazione vegetazione erbacea e altre biomasse secche, diradamenti, ecc., tali interventi dovranno essere realizzati comunque in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00 vigente.

*Nota: per incendio di interfaccia si intende quello prossimo ad aree antropizzate o che abbia comunque suscettività ad espandersi su quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta.*

## **III. SPECIFICHE e PARTICOLARITÀ nella gestione del bosco**

L'esecuzione degli interventi selvicolturali previsti non potrà avvenire in mancanza di specifica comunicazione all'Ente competente in materia forestale. Nei rimboschimenti e negli imboschimenti non necessitano di comunicazione le cure colturali eventualmente necessarie e gli interventi di manutenzione ordinaria delle opere accessorie.

Eventuali varianti al presente Piano potranno essere approvate dalla Regione.

Il proprietario, o possessore dei terreni imboschiti, e chiunque subentri nella conduzione degli stessi, è tenuto al rispetto del Regolamento regionale forestale n. 3/2018 e delle disposizioni di cui al D.Lgs. 34/2018 per quanto non espressamente indicato nel presente Piano.

In caso di presenza di Area naturale protetta e di siti Natura 2000, dovranno essere rispettate tutte le misure e le prescrizioni eventualmente disposte dal relativo Ente di gestione.

Quanto prescritto nel "Piano di gestione semplificato" - "Piano di coltura e conservazione" mantiene la validità per 20 anni al termine dei quali il Piano potrà essere rinnovato; nel caso non venisse rinnovato il bosco verrà gestito secondo le disposizioni del Regolamento regionale forestale n. 3/2018.

#### D – ACCETTAZIONE DEGLI IMPEGNI E ASSENSI

- A) Il possessore/proprietario, avendo preso visione di quanto sopra, accetta di attenersi a quanto dettato nel presente "Piano di Coltura e Conservazione" per tutto il periodo di validità dello stesso.
- C) Il possessore/proprietario si impegna durante il vincolo di destinazione a mantenere la destinazione d'uso e gli impegni manutentivi previsti.
- D) Il possessore/proprietario si impegna a mantenere anche oltre il periodo di validità del Piano la forma di governo e le disposizioni di "fine turno" eventualmente previste dal presente Piano.

Il presente documento è corredato da apposita cartografia in formato vettoriale georeferenziato redatta secondo le specifiche norme tecniche vigenti in materia.

Data e luogo: Pievepelago, Settembre 2024

Firme

Il proprietario/i proprietari \_\_\_\_\_

Il possessore \_\_\_\_\_

Il tecnico estensore \_\_\_\_\_



Allegare tutti i documenti d'identità validi dei firmatari o sottoscrivere tramite firma digitale

SCADE IL 08/06/2026



AX 0410167

IPZS spa - QCV - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI  
LAMA MOCOGNO

(Modena)

CARTA D'IDENTITÀ

N° AX 0410167

DI

SERRI

LUCIANA

cgt. GIUSTI

Cognome... SERRI  
Nome... LUCIANA  
nato il... 08/06/1960  
(atto n. 2465 I s. A 1)  
a. BOLOGNA (BO.)  
Cittadinanza Italiana  
Residenza LAMA MOCOGNO  
Via V. BELLINI n. 5  
Stato civile cgt. GIUSTI  
Professione

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1.67  
Capelli castani  
Occhi verdi  
Segni particolari



Firma del titolare

LAMA MOCOGNO

20/08/2015

Impronta del dito  
indice sinistro

IL SINDACO

D'ORDINE DEL SINDACO

FUNZIONARIO INCARICATO

EURO 5.42

(Sacchi Alessandra)



